

**Patronato INCA CGIL**

Tel 015 3599219 fax 015 22433 email: biella@inca.it

**Ufficio vertenze e legale**

Tel 015 3599220/1/2 fax 015 22433 - vertenze@cgilbi.org

**Federconsumatori**

Tel 015 3599237 fax 015 22433 - federconsumatori@cgilbi.org

Tel 015 355440 fax 015 2451700

**Verblnova**  
Servizi Fiscali e Tributari

**Notizie in  
breve**

Una lettera dei patronati territoriali ai consiglieri regionali e ai parlamentari del Biellese

## Niente tagli ai servizi di patronato

Presidi e volantaggi sul territorio e raccolta di firme contro il provvedimento in legge di Stabilità

Il Governo ha incredibilmente deciso di tagliare di 150 milioni (quasi il 35%) il finanziamento destinato agli Enti di patronato. Un taglio che, qualora venisse confermato in sede di approvazione della Legge di Stabilità, comporterebbe un drastico ridimensionamento di una vasta gamma di servizi a pensionati, lavoratrici e lavoratori. Servizi che gli Enti pubblici non sono in grado di erogare e che, allo Stato costerebbero molto di più di quanto si vuole tagliare.

Lo spiega bene una lettera che, nel nostro territorio, i patronati Inca Cgil, Inas Cisl, Ital Uil e Patronato Acli hanno inviato ai consiglieri regionali e ai parlamentari biellesi a cui si chiede "di prendere pubblicamente posizione contro il taglio

del finanziamento" e di impegnarsi direttamente con il voto "per chi fa parte delle assemblee elettive, affinché la discussione in Parlamento della legge di Stabilità ripristini il pieno finanziamento delle attività svolte gratuitamente dai Patronati per i cittadini".

"Già i precedenti esecutivi -ricorda la lettera- in questi ultimi anni hanno ridotto il finanziamento costringendoci a svolgere molte attività senza alcuna remunerazione, aumentando la nostra assistenza ai cittadini a fronte di un corposo taglio del personale degli enti previdenziali con la conseguente riduzione della consulenza e assistenza dei cittadini che si rivolgevano direttamente agli enti stessi e che si sono dovuti rivolgere ai Patronati".



Un taglio dei servizi degli Enti previdenziali accresciuto con l'informatizzazione delle pratiche e la progressiva riduzione delle attività di sportello, surrogate dai patronati che inviano direttamente l'80% delle pratiche telematiche.

"Oggi il nuovo taglio -prosegue la lettera- mina la sopravvivenza degli Enti di Patronato, costringendoli alla chiusura di gran parte dei servizi che spaziano dalla consulenza per la pensione e presentazione

della domanda, al controllo della pensione, alla domanda di disoccupazione, agli assegni famigliari dei pensionati, alla denuncia e recupero dei contributi non versati, alla richiesta del pagamento della maternità, alla ricongiunzione dei contributi versati in enti diversi o all'estero, alla domanda di invalidità e di accompagnamento per ammalati terminali e anziani non autosufficienti, alla richiesta di riconoscimento dei danni dovuti ad infortuni

sul lavoro ed all'assistenza e regolarizzazione degli immigrati.

"Tutte pratiche complesse, con decine di circolari da conoscere che necessitano, oltre alla consulenza di personale altamente specializzato, di avere a latere medici e avvocati che i Patronati hanno sempre messo a disposizione gratuitamente.

"Il finanziamento ai patronati non è un regalo ma, al contrario, si utilizzano gli stessi per una funzione sociale".

La lettera ricorda infatti che le pratiche da svolgere in regime obbligatorio che la legge affida al Patronato sono di 93 tipologie e procedure diverse. Nel biellese in un anno mediamente 50.000 persone si rivolgono allo sportello dei patronati.

Risulta evidente il danno sociale causato da servizi che rischiano di venir meno con nuovi costi economici che andrebbero a colpire la fascia più debole della nostra popolazione, aggravando le condizioni sociali che la crisi economica già rende insopportabili.

**Oltre alla lettera i patronati hanno avviato, a partire da metà novembre un'azione capillare di denuncia e informazione, con presidi nella città di Biella, davanti alla sede Inps, e volantaggi nei principali mercati del territorio. Insieme a questo lavoro si raccolgono le firme per chiedere al Parlamento di riconfermare investimenti inalterati per l'attività di patronato annullando un provvedimento sbagliato e socialmente iniquo.**

Il decreto di novembre sui flussi migratori

## Previsti 15.000 ingressi per motivi di studio

Le misure sono utilizzabili tra il 2014 e il 2016 e, finita la formazione, può intervenire un permesso per lavoro

Nel decreto di novembre sui flussi migratori programmati per il periodo 2014-2016 sono previsti 15.000 visti per studio ad altrettanti cittadini stranieri. Il progetto prevede di poter frequentare un corso di formazione o di svolgere un tirocinio in Italia, ospitando giovani che vogliono venire a imparare un mestiere.

Il via libera è arrivato con un decreto del ministro del Lavoro, emanato di concerto con Viminale e Farnesina, che autorizza nuovi ingressi per frequentare qui un corso di formazione professionale o per concludere in Italia con un tirocinio un percorso formativo iniziato in patria. Per la prima volta il decreto non è annuale ma triennale, quindi le quote potranno essere utilizzate tra il 2014 e il 2016.

In un periodo in cui i flussi per lavoro sono praticamente bloccati a causa della

crisi economica, proprio la formazione rimane uno dei pochi canali ancora aperti per entrare in Italia. E magari anche per restarci, perché chi, al termine di questo percorso formativo, troverà un'impresa disposta ad assumerlo, potrà convertire il suo permesso per studio in un permesso per lavoro



Con almeno 102 giornate lavorate in due anni

## Indennità di disoccupazione agricola

L'indennità di disoccupazione agricola è riconosciuta a tutti i lavoratori a tempo determinato del comparto che abbiano almeno 102 giornate lavorate negli ultimi due anni (2013 e 2014).

Visto che il periodo di

disoccupazione agricola è relativo all'anno 2014, si ricorda a tutti gli interessati che è possibile presentare la domanda anche con un rapporto di lavoro in corso.

Per effettuare la domanda occorrono i seguenti documenti: codice fiscale;

documento di identità; buste paga o contratti di lavoro degli ultimi due anni; per i cittadini extracomunitari permesso di soggiorno e passaporto, coordinate bancarie Iban.

Sulla disoccupazione è possibile richiedere gli

subordinato.

Il decreto, firmato il 25 giugno ma arrivato il 1° novembre in Gazzetta Ufficiale, divide gli ingressi con queste modalità:

a) 7.500 visti sono riservati a chi partecipa a corsi di formazione, organizzati da enti accreditati, che possono durare al massimo 2 anni e

devono prevedere il rilascio di una qualifica o comunque di una certificazione sulle competenze acquisite;

b) 7.500 visti permetteranno invece di svolgere tirocini formativi e d'orientamento che completano un percorso di formazione professionale.

Questi dovranno essere attivati da enti promotori indicati dalla legge, come ad esempio centri per l'impiego, scuole, università o enti autorizzati, senza scopo di lucro.

Per ottenere il visto d'ingresso il cittadino straniero dovrà presentare al consolato italiano la documentazione relativa al corso di formazione o il progetto di tirocinio, che deve essere approvato dall'ufficio regionale competente.

Una volta in Italia, il cittadino straniero avrà un permesso di soggiorno per motivi di studio.